Accademia a Cagliari. Di Caterino risponde a Liberati: "Resterà soltanto il livore e la frustrazione degli artisti locali"

Date : 28 Luglio 2018

Caro ***Angelo Liberati***, ho letto il tuo intervento (*"Accademia di Belle Arti può influire più del Liceo Artistico? E' discutibile"*), vuoi discutere seriamente, e allora discutiamo sul serio. Cosa vuole dire oggi, nel territorio di **Cagliari** città metropolitana, il termine **'artista'**? A **Cagliari** come altrove, oggi, adattandosi alle logiche del mercato, e dell'industria culturale di massa, vuole dire **identità creativa fluida**, vuole dire sapere oscillare da linguaggio e un genere creativo ad un altro.

Le arti tutte oggi, complice la *Rivoluzione digitale*, oscillano tra diversi linguaggi di genere che inglobano, rivisitano e remixano. La **scultura** guarda la purezza formale del design, il **design** guarda la sintesi della comunicazione grafica, la **grafica** guarda la dinamica dei video, i **video** guardano la classicità della **pittura** e così via all'infinito. Non potrebbe essere diversamente, nel mondo della circolazione gratuita dei linguaggi dell'arte multitasking, nel secolo di *Google* immagini, *Instagram* e di content curation visual come *Pinterest* o *Tumblr*.

Questa **divulgazione dissennata e indiscriminata**, d'immagini e d'artisti, rende altissima la probabilità del **falso storico dell'artista contemporaneo**; alimenta la circolarità d'artisti privi di valore, che nel nome della fluidità del web, della voce del popolo, del cialtronismo dilagante, sostenuto da addetti ai lavori e intellettuali organici alle dinamiche del consenso del web e dei media di massa, alimentando leggendo con puntualità il vuoto d'arte e cultura verso il quale ci si sta dirigendo, e lo cavalcano senza ritegno. Ci si entusiasma per il fenomeno *Trap* alla moda, si giustificano con citazioni e intellettualismi d'avanguardia artisti come *Young Signorino* scomodando *Marinetti* e i *futuristi*, e nel nome di tutto ciò si abbatterebbero istituzioni e accademie. Si scoprono **antiaccademici**, artisti figurativi più accademici dei peggiori accademici; si paventano artisti che sembrano soltanto decoratori ornamentali da tappezzeria industriale; ci si presenta come scultori contemporanei, quando in realtà si è **artigiani su committenza**; tutto questo evidentemente condanna all'immobilismo.

A **Cagliari**, come altrove, la *Rivoluzione digitale* va intermediata con didattiche e ricerche istituzionali mirate, a questo **servirebbe un'Accademia di Belle Arti**, altrimenti tutto è fazioso e dichiaratamente strumentale. Un'**Accademia è un moltiplicatore di fruizione di linguaggi dell'arte** che utilizza i media integrati con qualche contenuto culturale in più, questo **manca oggi a Cagliari per farne artisticamente una metropoli dell'Arte europea**, urge porre a sistema il prima possibile un'istituzione d'*Alta Formazione Artistica*, che sappia **muovere la tradizione verso la ricerca artistica** attraverso il tempo e la storia del futuro che verrà, urge pensare dinamicamente alla propria memoria.

Il **problema cagliaritano** non è quello di ragionare in termini di mercato, il mercato è sgusciato dentro ciascuno di noi, dovunque e comunque, in maniera planetaria, globalizzata e interconnessa; la questione è alimentare attraverso l'*Alta Formazione Artistica*, figure che sappiano operativamente connettere e leggere la **relazione tra etica ed estetica del fare**; formare coscienza che sappiano guardare oltre le balle e le bolle economiche e finanziarie dei *'mi piace'* e dei follower; altrimenti **il futuro dell'arte a Cagliari è già scritto**: **artisti amatoriali** che resteranno tali.

L'**Accademia di Belle Arti** è un nido d'arte, concepito ovunque nel mondo per attraversare tempi, storie, luoghi e mode. Non si può delegittimare l'idea di un'**Accademia a Cagliari**, nel nome della cultura artistica del *LOL*, dei video su *YouTube* e scambi d'opinione via *social network*, anche perché questa delegittimazione arriva da echi di boom economico che negli *anni Settanta*, confondevano il bene comune con l'individualismo egotico e narciso del mercato. Negli *anni Settanta* era il mercato a colpire i simboli delle società evolute e lo faceva alimentando da destra come da sinistra interessi politici vari, che nulla avevano in comune con il bene comune.

Nella pratica, l'alternativa all'*Alta Formazione Artistica* residente sarebbe da individuare nel web e negli **artisti improvvisati che si manifestano on line**, e l'*Alta Formazione Artistica* a **Cagliari** enel *Cagliaritano*, oggi, è un **prodotto di nicchia accessibile soltanto a classi sociali superiori**, questo bisogna trovare la forza e il coraggio d'ammettere, altrimenti **a Cagliari resterà soltanto il livore e la frustrazione dell'arte e degli artisti locali**, da consegnare a una tecnologia sempre più interattiva e in cerca di consenso di mercato.

Domenico Di Caterino

(admaioramedia.it)